

Alla vigilia del suo viaggio in Cina, il presidente mette in discussione una delle armi della politica estera Usa

Clinton fa autocritica sulle sanzioni «Troppo spesso ne abbiamo abusato»

Schiaffo della Casa Bianca ai dissidenti: nessun incontro a Pechino

ROMA. Per Bill Clinton è tempo di profondi ripensamenti in politica estera. Dopo l'apertura all'Iran è la volta di una riflessione autocritica sullo strumento delle sanzioni. «Le sanzioni possono essere utili di tanto in tanto, specie se hanno l'appoggio della Comunità internazionale», spiega il presidente Usa in un'intervista alla Tv Cbs, lamentando, però, che esse vengono decise e scritte dal Congresso, «privando il presidente, qualsiasi presidente - precisa - della necessaria flessibilità nella politica estera del Paese», anche perché «una volta che sono state imposte, diventa poi difficile toglierle. Il ripensamento non si ferma qui: Clinton sottolinea anche come gli Usa siano diventati un Paese dalle sanzioni facili nel momento in cui «stanno riducendo l'assistenza all'estero verso i Paesi che sono con noi». L'accusa ai parlamentari è di quelle che lasciano il segno: la loro colpa? È di dare l'impressione, annota Clinton, di «avere preso gusto alle sanzioni» brandite come una clava contro i vari Paesi la cui politica non è gradita agli Stati Uniti. Ma nessuna sanzione, anche la più dura, ha fatto cadere un dittatore. Anzi, lo ha rafforzato: Saddam Hussein è ancora



Due manifestanti a Taiwan

E. Shih/Agf

al suo posto, e così il colonnello Gheddafi. E che dire allora di Slobodan Milosevic?

L'autocritica si fa spietata: «Quando ci rifiutiamo di contribuire al Fondo monetario internazionale e non vogliamo pagare quanto dobbiamo all'Onu - ammette Clinton - rischia-

mo di apparire come il Paese che sanziona chiunque sia in disaccordo con noi e non vuole aiutare chiunque sia d'accordo con noi». Il pensiero va all'embargo nei confronti dell'Irak e alle conseguenze terrificanti che ha avuto sulla popolazione civile: i generi alimentari - secondo il presiden-

teamericano - non dovrebbero essere mai sottoposti a sanzioni, salvo i casi in cui un Paese abbia fatto qualcosa di «veramente orribile». Sulla morosità verso le Nazioni Unite, il presidente sembra dare ragione a Kofi Annan, che più volte, nella sua qualità di Segretario generale dell'Onu, ha chiesto agli Stati Uniti di non offrire un «pessimo esempio» rifiutando di versare nelle esigue casse dell'Organizzazione i contributi concordati.

Clinton avvia questo ripensamento alla vigilia del suo viaggio in Cina, un viaggio delicato sotto molti punti di vista, un viaggio su cui pesano spinte contrastanti: da quelle «concilianti» delle grandi industrie Usa, a quelle delle organizzazioni umanitarie che chiedono a Clinton di non avere vuoti di memoria e di ricordare la Tiananmen. Ma il presidente americano sembra voler dimenticare, in nome della realpolitik, quella tragedia. A Pechino non incontrerà i dissidenti: «La decisione - prova a spiegare il vice segretario di Stato Stanley Roth - non va intesa come acquiescenza nei confronti della politica cinese relativamente ai diritti umani». Ma allora perché non incontrarli? Perché, afferma Roth, «temiamo che l'event-

uale incontro possa sortire l'effetto opposto a quello desiderato. Invece di ottenere miglioramenti per la causa dei diritti umani, della libertà e della democrazia, avremmo un peggioramento». Un eccesso di prudenza, magari a «fin di bene», che si scontra con le richieste più volte avanzate a Clinton dai dissidenti cinesi di incontrare loro esponenti durante il suo viaggio. Richiesta ribadita ieri da Wei Jingsheng, il noto dissidente cinese che vive in esilio a New York. L'accusa che Wei rivolge a Clinton e all'intero Occidente è di aver abbandonato la causa dei diritti umani in Cina per raggiungere obiettivi economici. Secondo Wei la decisione del presidente americano di recarsi in Cina in questo momento aiuta il regime e non il movimento democratico in Cina: «Il popolo cinese vedrà la visita di Clinton come un americano o una qualsiasi altra persona farebbe scrivere sul "Los Angeles Times" - ma immaginate che vostro fratello o sorella siano stati uccisi sulla strada, e poi vedete Clinton stringere le mani di coloro che hanno ucciso i vostri cari. Potete immaginare la profonda rabbia, la vergogna e il cinismo per tutto ciò».

[U.D.G.]

Praga, vince il socialdemocratico Zeman

Difficile la formazione del nuovo governo. Verso l'alleanza con i moderati?

ROMA. La Repubblica ceca, per la prima volta dalla «rivoluzione di velluto» del 1989, avrà un governo guidato dai socialdemocratici. Il Csd di Milos Zeman, un economista che a suo tempo fu contrario alla dissoluzione della Cecoslovacchia, è diventato infatti il primo partito nelle elezioni che si sono tenute venerdì e ieri. Secondo i risultati definitivi (relativi allo spoglio di tutti i 14.776 seggi e che confermano un'affluenza alle urne del 74% dei cittadini, con una flessione di un solo punto rispetto alle politiche del '96), giunti a tarda notte, il Partito socialdemocratico (Csd) ha ottenuto il 32,3% dei suffragi e 74 seggi. Lo segue il Partito dell'alleanza civica (Ods) del primo ministro uscente Vaclav Klaus che, pagando lo scotto dello scandalo che lo ha travolto alla fine dell'anno scorso, si è ferma-

to al 27,7% (64 seggi). Al terzo posto, i comunisti (Kscm), che hanno raccolto l'eredità politica della vecchia nomenklatura mentre, a differenza di quanto avviene in altri paesi dell'Europa centro-orientale, i socialdemocratici, che nelle prime elezioni dopo la svolta democratica avevano avuto solo il 7%, vengono da una tradizione di opposizione al regime. I comunisti, superando di poco l'11% sono avanzati leggermente rispetto alle ultime elezioni del '94 e conterranno su 25 seggi. Seguono i cristiano-democratici della Kdu-Csl, che hanno avuto il 9% dei voti e 19 seggi, e l'Unione della Libertà (Us), formazione nata da una scissione dalla Ods, che con l'8,6% può contare su 18 seggi. Smentendo le previsioni che indicavano una grande frammentazione dei 200 seggi della Came-

ra, solo questi cinque partiti sono riusciti a superare la soglia del 5%, al di sotto della quale non si ottiene rappresentanza parlamentare. In particolare, tra la sorpresa generale sono stati punteggiati dall'elettorato, che li ha bloccati a poco più del 3% (contro l'11% dei sondaggi della vigilia) i rappresentanti del Partito dei pensionati (Dzj), una formazione di sinistra potenzialmente alleata dei socialdemocratici che sosteneva però posizioni demagogiche (tra cui il ripristino della pena di morte). Sconfessati anche, tra la generale soddisfazione delle forze democratiche, anche i Repubblicani (Spr-Rsc), una formazione di estrema destra, xenofoba e ultranazionalista che in alcune elezioni aveva ottenuto l'8% e che stavolta si ferma al 3,9%.

Le indicazioni dell'elettorato,

insomma, sono state abbastanza chiare, riflettendo lo spirito dell'invito rivolto ai suoi connazionali, alla vigilia del voto, dal presidente della Repubblica Vaclav Havel. I cechi hanno premiato, fra l'altro, proprio i partiti che hanno posizioni positive sulle due grandi questioni che il paese ha davanti: l'ingresso nella Ue e l'adesione alla Nato. Ciò non toglie che la formazione del futuro governo, a Praga, appaia problematica. Il fiasco del demagogico Dzj, se toglie dalla scena un elemento di ambiguità, rende però a Zeman le cose ancora più difficili. Per avere la maggioranza tra i 200 deputati, i socialdemocratici debbono sperare nell'appoggio dei cristiano-democratici e in qualche voto transfuga dai banchi dei comunisti o della Us. Sul fronte opposto, una alleanza tra la Ods, la Kdu-Csl e l'Us avrebbe

d'altra parte ancora meno chances, ammesso e non concesso che i dirigenti dell'Unione per la Libertà accettassero di collaborare con Vaclav Klaus e il suo partito, dal quale hanno divorziato clamorosamente pochi mesi fa.

Le alternative che restano sono, dunque, o un governo di minoranza guidato da Zeman e appoggiato di volta in volta dal centro-destra o dai comunisti, oppure una velva koalice, la versione ceca della grosse Koalition, ovvero una grande alleanza tra il Csd e l'Ods. Ipotesi, quest'ultima, che non viene vista di buon occhio dai dirigenti dei due partiti più grandi e che contrasta in modo evidente al desiderio di chiarezza politica evocato da Havel con l'autorevolezza del suo prestigio politico-morale.

Paolo Soldini

La Colombia oggi sceglie il presidente

Un pugno di voti divide nei sondaggi della vigilia per il ballottaggio presidenziale in Colombia il candidato governativo liberale Horacio Serpa dall'avversario conservatore Andres Pastrana. Al primo turno del 31 maggio scorso, l'ex ministro dell'Interno ha superato lo sfidante Pastrana di appena 46.000 voti, mentre 2,8 milioni di persone hanno deciso di dire basta al secolare bipartitismo colombiano, votando per il movimento «Opzione vita» di Noemi Sanin. Il vincitore delle odierne elezioni sostituirà Ernesto Samper Pizano, uno dei più discussi presidenti della storia colombiana, in un momento assai delicato per il futuro della Colombia. I problemi sono quelli di sempre - crisi economica, corruzione, narcotraffico, guerriglia - ma il presidente Samper, condizionato dai sospetti di collusione con il narcotraffico, non è riuscito a risolverne alcuno. Unico risultato visibile, lo smantellamento del potente «Cartello di Cali» con l'arresto dei suoi principali leader. Ma questo non ha significato nulla nella lotta al traffico degli stupefacenti, perché la cocaina continua ad uscire a fiotti dalla Colombia. Ma c'è di più. Ad offuscare il quadro sociale, hanno fatto la loro comparsa, accanto all'esercito e alla guerriglia, temibili gruppi paramilitari di estrema destra che, assoldati da allevatori e latifondisti, sequestrano e massacrano i contadini sospettati di simpatizzare con i guerriglieri. Per mesi nessuno avrebbe scommesso un soldo sulla possibilità che un uomo legato a Samper, come Horacio Serpa, sarebbe riuscito a rendere credibile le possibilità elettorali del partito liberale.



**CHECK-UP ALFA ROMEO.
35.000 LIRE, 20 CONTROLLI,
IL SERVIZIO TARGA ASSISTANCE.**

Check-up Alfa Romeo. Il modo più sereno di andare in vacanza.

Il piacere di guidare un'auto in piena efficienza. Il modo più sereno per iniziare le vostre vacanze è con Check-up Alfa Romeo.

Dal mese di giugno, e fino al 30 settembre 1998, avrete l'opportunità di far eseguire 20 controlli sulla vostra Alfa Romeo al prezzo straordinario di 35.000 lire. L'auto ha bisogno

di interventi? Se decidete di effettuarli pagherete un importo pari al solo costo degli interventi: il check-up, quindi, non vi sarà costato nulla. Superato il check-up, potrete contare su sei mesi di assistenza stradale Targa Assistenza valida in tutta Europa. E se in occasione del check-up cambiate l'olio motore con Selenia

e sostituite il filtro olio e il filtro aria, i Concessionari e la Rete di Assistenza Alfa Romeo vi offrono uno sconto pari al valore del filtro aria (a listino, I.V.A. esclusa).*

* Se l'intervento sull'auto consiste solo nel cambio olio motore e nella sostituzione del filtro olio e del filtro aria, il costo del check-up verrà comunque addebitato.

Alfa Romeo vi consiglia i lubrificanti SELENIA MOTOR OIL.

La Rete Alfa Romeo utilizza esclusivamente ricambi originali. <http://www.alfaromeo.com>

Per abbonarsi a l'Unità o per informazioni e suggerimenti potete contattare il nostro

UFFICIO ABBONAMENTI

☎ Dal lunedì al venerdì - 9-13/14-17 **06.69996470/471**

☎ 24 ore su 24 (Numero Verde) **167.254188**

☎ Fax **06.69922588**

Gli abbonamenti si possono attivare anche:

• Tramite versamento sul **C.C.P. n° 269274** intestato a **SO.D.I.P.** "Angelo Patuzzi" S.p.A., via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI), indicando chiaramente la causale ("Abbonamento a l'Unità") con nome, cognome e indirizzo del destinatario, periodo (semestrale o annuale) e frequenza (numero dei giorni).

o presso:

• **PASS s.r.l. (BOLOGNA)** Via Rivani 35 - Tel. 051.534120 - Fax 051.538197

• **VIDEOPRESS s.r.l. (MODENA)** Via Notari 94 - Tel. 059.355514 - Fax 059.342724

• **RECLAME s.r.l. (REGGIO EMILIA)** Via Gandhi 14 - Tel. 0522.284790 - Fax 0522.285478

TARIFE DI ABBONAMENTO

ITALIA	Annuale	Semestrale	5 numeri	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	Domenica	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000		L. 330.000	L. 180.000
ESTERO					
7 numeri	L. 850.000			L. 420.000	
6 numeri	L. 700.000			L. 360.000	

VACANZE LIETE

MISANO ADRIATICO - HOTEL MAIOLI **
Via Matteotti 12 - Tel. 0541/613228 - 606814

Garage privato - Nuova costruzione, vicino mare. Bicyclette - ascensore - solarium. Cucina casalinga abbondante, colazione buffet. Tutte camere servizi - balconi vista mare. Bar - giardino - cabine mare. Pensione completa maggio-giugno-settembre 42.000. Luglio 53.000. 1-22/8 66.000, 23-31/8 53.000. Tutto compreso - Sconti bambini - Gestione proprietario.

MISANO ADRIATICO - HOTEL TEVERE **
Tel. 0541/615378

50 metri mare - camere servizi - balconi - sala tv - parcheggio - zona tranquilla - colazione buffet - ottima cucina curata dalla proprietaria. Pensione completa bassa: 42.000/45.000, media 46.000/55.000. Sconto bambini fino 50%. Promozioni interessanti, possibilità anche di solo pernottamento. Interpellate!

IGEA MARINA (RIMINI nord)-ALBERGO NERI BIANCA

Viale Pinzon, 296 Tel. e Fax 0541/331091

Ambiente cordiale, familiare - Sul mare - Tranquillo - Camere con bagno e telefono - Ascensore - bar - parcheggio - cucina curata dal proprietario con menù a scelta - colazione a buffet, buffet di verdure. Specialissimo Giugno Settembre 42.000 bambino 2 anni gratis - Luglio 52.000 - Agosto 72.000/52.000.

ABRUZZO - MONTESILVANO SPIAGGIA - ALBERGO NEL PINETO

Via Bradano, 5 - Montesilvano, Pescara - Tel. 085/4452116 - 0347/4520332

50 metri mare, nella pineta - familiare, camere balcone, Tv color, telefono, servizi. Solarium, ascensore. Scelta menù, buffet colazione, buffet verdure. Pensione completa a partire da 57.000 compreso servizio spiaggia privata, sconto bambini, animazione a richiesta.

MISANO ADRIATICO - HOTEL MERANO **
Tel. 0541/615624

20 metri mare, reali!! RINNOVATO - ambiente familiare - ascensore - camere servizi - telefono - parcheggio custodito - menù scelta. Pensione completa: maggio-giugno-settembre 50.000/52.000. Luglio 62.000. Agosto 80.000/72.000.

IGEA MARINA - ALBERGO S. STEFANO
Via Tibullo, 63 Tel. 0541/331499

30 metri mare. Nuovo - camere servizi - balconi - cucina curata - Parcheggio. Giugno-Settembre 40.000/42.000 - Luglio 49.000/52.000 - Agosto 62.000/72.000/55.000. Sconto bambini.

RIMINI-VISERBA - PENSIONE ORLETTA

Via Doberdò, 20 - Tel. 0541/732968

Tranquilla, familiare; 30 metri mare - camere con servizi - parcheggio. Ottimo trattamento - sala tv - aria condizionata. Giugno, settembre 44.000 - speciale luglio 49.000 - 24-31 agosto 52.000. Gestione proprietario.

ADRIATICO - RIMINI RIVABELLA - ALBERGO STEFANIA •Vacanze da ricordare•
Tel. 0541/732385 - 732471

Sul mare - ambiente familiare - cucina casalinga - Giugno 45.000 - Luglio 50.000 - Agosto 60.000/70.000 - sconto bambini fino 50%.

SANMAURO MARE - HOTEL LA PLAYA***
Tel. 0541/346154

Piscina, idromassaggio, parcheggio, aria condizionata - Camere, telefono, cassaforte - Menù a scelta, buffets. Speciale Giugno/Luglio 55.000/62.000 - Agosto 62.000/78.000. Sconto bambini fino 50%. Gestione proprietari.

RIMINI - TORREPEDRERA - HOTEL VILLA DONATI
Tel. 0541/720454

Centrale, tranquillo. Parcheggio, giardino, tavernetta. Cucina curatissima, menù a scelta carne/pesce, buffet verdure, colazione buffet. Ultime disponibilità Giugno 48.000 - Luglio 54.000 - Sconto bambini.